

IL BACCHEGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3327 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, 13 Aprile.

IL MOVIMENTO INTERNAZIONALISTA

All'Italia furon posti diversi soprannomi che restarono celebri. Un francese impertinente la chiamò la terra dei morti ed un tedesco prepotente la disse un'espressione geografica; gli inglesi la chiamano ancora *The carnation nation* ed il poeta la cantò *Terra dei Fiori, dei Suoni e dei Carmi*. Senza pretendere che il soprannome venga ripetuto e passi alla posterità, noi crediamo che l'Italia possa esser chiamata il *Paese dell'Indifferenza*.

E valga il vero! Nell'intervallo di pochi giorni e quasi nello stesso giorno, una banda armata di circa 100 uomini compare nella provincia di Benevento; un'altra si sta per formare alle porte di Roma e viene sorpresa dalle autorità; a Firenze in un'Assemblea pubblica e numerosa — presieduta da un senatore del Regno, — si chiede ad alta voce *pane e lavoro*; a Lucca si grida per le piazze *viva il petrolio*; nel Mantovano una turba di contadini invade il Palazzo municipale e la prudenza suggerisce al Sindaco di dar loro due lire a testa.

Di fronte a questi fatti gravi in sé medesimi e gravissimi per la circostanza della contemporaneità, la stampa quotidiana — la quale è dappertutto il mondo, e non può a meno di essere, l'espressione della pubblica opinione — di fronte a questi fatti, diciamo, la stampa quotidiana manifesta una tale indifferenza che assai difficilmente si vedrebbe l'uguale in qualsiasi altra nazione d'Europa.

Questa indifferenza della stampa e quindi della pubblica opinione fu dimostrata eziandio dal ministro

dell'interno il quale — interrogato alla Camera sulla comparsa della banda nella provincia di Benevento — si limitò a rispondere che gli internazionalisti d'Italia non sono come quelli delle altre nazioni, cioè a dire filosofi alla ricerca della *Città di Dio*, ma bensì volgari malfattori, o per lo meno gente da ammonizione e da domicilio coatto. Lo stesso ministro dell'interno credette adunque e molto probabilmente crede ancora che i fatti di Benevento, di Roma, di Firenze, di Lucca e del Mantovano non meritassero e non meritino altra risposta.

Si vede proprio che l'indifferenza è penetrata nelle ossa e nel sangue degli italiani! Noi certo non proponiamo di dichiarar la patria in pericolo, né temiamo vicino uno sconvolgimento degli attuali ordini sociali, ma pure siamo d'avviso che la somma indifferenza colla quale vennero accolti i fatti recenti non possa in alcun modo essere approvata.

Quello che dicemmo l'altro ieri intorno al Caffiero è oramai confermato da tutti i giornali: Egli non è un malvagio!

Dunque non vi ha più dubbio: La banda di Benevento ha un carattere politico-sociale ed è quello degli internazionalisti.

Ora — domandiamo noi a tutte le persone che se ne intendono — vi par piccola cosa l'esser riusciti a metter in piedi una banda armata di cento uomini?

Abbiamo detto di domandarlo a chi se ne intende, giacché è materia che pochi conoscono per pratica. Nicotera lo può sapere se ha cospirato con Pisacane prima di partire per Sapri.

Certo lo sappiamo noi e lo sanno alcuni pochi nostri amici del Veneto.

Nel 1864 la banda del Friuli costò sacrificii, lavoro e pericoli innumerabili. Sapete di quanti uo-

mini era composta, allorquando, dopo i fatti di Maniago e di Spilimbergo, furono licenziati i meno compromessi?

Di Undici!... Ebbene, la banda di Benevento è composta di 100.

È un fatto gravissimo al quale non possono restare indifferenti se non coloro i quali ignorano assolutamente che cosa sia e che cosa voglia dire il mettere in armi una banda di 100 uomini!

La indifferenza colla quale vennero accolti i fatti recenti, oltre che dipendere dalla natura degli italiani dipende altresì da ciò, che i dottori avendo detto: *in Italia non vi è questione sociale* — la questione sociale non vi deve essere.

Ora, il dire che in Italia non vi è una questione sociale dopo la comparsa della banda di Caffiero su quel di Benevento, gli è come dire che non vi fosse una questione politica quando comparivano quelle di Mazzini in Piemonte, dei Bandiera in Calabria, di Pisacane a Sapri e di Andreuzzi in Friuli.

La Ricchezza Mobile

(Nostra corrisp. particolare)

Roma 12.

Le primizie e le indiscrezioni che vi mando vi vengono rubate ora dalla *Patria*, ora dalla *Ragione*, ora da qualche altro giornale, e voi da buon fratello ve le lasciate rubare senza neppure aprir bocca; (1) cionondimeno vi anticiperò qualche cosa sulla questione della ricchezza mobile.

Non v'aspettate la legge: so già che i giornali ve ne hanno recato anche il testo. Vi dirò qualche cosa, invece, che i giornali non

(1) Il nostro amico ha perfettamente ragione. Questo fatto noi lo vediamo già da parecchio tempo, e se non l'abbiamo mai posto in evidenza, si è perchè temevamo che potesse quasi parere un'ostentazione.

(Nota della Direzione)

hanno avuto tempo di dirvi. Ed eccovela:

Si è sempre detto che la ricchezza mobile è a un tasso eccessivo, impossibile, enorme, schiacciante. Ed è vero. Ma di chi la colpa? Dei contribuenti. Cioè... nemmeno questa espressione è esatta; bisogna dire: dei contribuenti che non vogliono pagare.

Comprendete da voi la distanza enorme che passa tra i privati e gli enti collettivi. Questi si compongono delle opere pie e dei corpi morali, i quali hanno la maggior parte di possidenza in beni stabili, quindi non contribuiscono nella nostra ricchezza mobile, che in parte minima, in compenso al gran numero dei contribuenti. Ebbene, il reddito degli enti collettivi rappresenta circa il 40 per cento di tutti i redditi denunziati. Sopra 698 milioni di reddito denunziato nel 1876, 266 appartengono agli enti collettivi, 431 ai privati.

E questi privati quali redditi denunciano? Ad esaminare le tabelle, è un vero orrore!

Non vi sono, in Italia, che 59 mugnai, 27 farmacisti, 295 affittuarii, 464 armatori di bastimenti, 49 avvocati e procuratori, 4 notai, 11 medici e chirurghi, i quali abbiano denunziato un reddito superiore alle 5 mila lire. È il caso di dire che i mugnai e gli affittaiuoli sono molto più galantuomini dei notai, degli avvocati e dei medici.

Sapete, stando alle tavole di ricchezza mobile, quale dovrebbe essere il reddito medio annuale delle suaccennate professioni?

- Armatori di bastimenti L. 3966
- Avvocati » 756
- Procuratori » 793
- Notai » 537
- Affittuarii » 726
- Farmacisti » 699
- Mugnai » 683
- Chirurghi » 781
- Medici » 398

Guardate bene queste cifre, e ne dedurrete, non solo lo stato della moralità pubblica, ma anche la principale ragione per cui la ricchezza mobile è al 13,20 per cento. Io domando se c'è un solo avvocato, in tutta Italia, che si accontenti di guadagnare 756 lire in un anno; domando se c'è un solo notaio i cui lucri si limitino a 537

lire, se c'è un solo medico che voglia accontentarsi di 398 lire all'anno. Eppure, se questa è la media, bisogna che ve ne sian delle migliaia e delle migliaia, i quali abbiano denunciato un reddito di gran lunga inferiore.

Fermo qui, per oggi, le mie indagini. Ma è necessario andar più oltre. I mali son molti; ma per guarirli bisogna guardarli in faccia e valutarli per quello che sono, non per quello che possono sembrare.

CORRIERE VENETO

Da Verona

ELEZIONI POLITICHE

11 Aprile

(L. D.) Non ci voleva che il nome del Camprostrini per mettere in moto l'assonnata, l'inetta nostra aristocrazia. Sembrava, domenica, di essere in un altro mondo nel vedere nei caffè e gironzare per la città a 7 ore del mattino coloro che per abitudine non abbandonano mai le morbide piume prima del mezzodi. I parassiti blasonati, gli oziosi in guanti gialli ci hanno dato, il giorno 8, una luminosissima prova di quanto amino la loro casta.

Cotesti fuggifatiche che mai nulla seppero fare a vantaggio del loro paese, che preferirono sempre e preferiscono tuttora di veder crescere la graminia nei loro campi piuttosto che darsi il disturbo di farli coltivare od irrigare, obbligando così i loro poveri coloni ad emigrare in America e la nazione a ricercare all'estero quel grano che potrebbe trovare in Italia — questi signori, dico, cui la fortuna fu tanto generosa, e quindi molto utili potrebbero essere al loro paese, non gli sono invece che di danno, sia nell'esercizio dei loro diritti, come pure nell'amministrare e coltivare quelle terre cui la sorte ha loro affidato.

Io vorrei sapere da questi signori, aristocratici, moderati e clericali che tutti uniti domenica portarono il loro voto al Camprostrini, cosa sperino da esso qualora riuscisse eletto. Sperano forse ch'egli alla Camera perorerà la causa dell'aristocrazia? non lo credo.

Appendice N. 37

EVA

ROMANZO

DI GIUSEPPE MÉRÉ

Tradotto dal francese da M. A.

Due tigri nere sembravano piombar dal cielo come due areoliti, si gettarono sui fianchi convulsi di un toro, e tutto ad un tratto rialzarono fieramente le loro gole insanguinate al leggero sussurro che fece il cacciatore aggiustando la sua arma attraverso le sbarre. Nel tempo istesso altre tigri gialle saltellavano nei campi descrivevano nelle tenebre coi tizzoni dei loro occhi dei solchi luminosi e si arrestavano bruscamente, come cavalli sull'orlo di un precipizio a picco, a venti passi dalla gabbia di Gabriello. Colle due zampe stese all'indietro e tremanti, col petto in avanti, le orecchie piegate, la testa fissa e agitata da scosse, esse esaminavano questo riccio colossale, immobile nel deserto, questo strano nemico ignoto nelle loro memorie, nelle tradizioni di famiglia, nel loro istinto. Le più affamate abbandonavano la spiegazione dell'enigma, e si gettavano sui buoi

disputando alle compagne con colpi d'artiglio la loro parte di questa carne saporita che facevano morire sotto i loro denti con spasimi rauchi di rabbia e di voluttà.

Gabriello s'era ingannato sulla natura del suo coraggio. L'uomo il più bravo ha degli eccessi di paura che non può reprimere e che lo fanno tremare come un vile. La notte apparta con sé dei terrori estremi che le immaginazioni viverisentonano anche in assenza d'ogni pericolo. Le grida formidabili di quei mostri stracciavano il petto di Gabriello e vibravano nelle sue viscere come un martello di ferro; si sarebbe creduto di udire una sinfonia composta di tutte le note che stracciano le orecchie come lime d'acciaio e fanno tremare i nervi. Il cacciatore credea di sentirsi addosso i denti e gli artigli delle tigri, e nel delirio dello spavento, si dibattea contro queste invisibili canne infuocate, sottili e pungenti, scagliate attraverso le sbarre.

In questi momenti non v'ha che un energico impeto di collera che possa restituire all'uomo il suo coraggio e la sua ragione. Gabriello gettò un grido terribile, come per risvegliarsi da un sogno affannoso, e tirò due colpi di carabina. Un silenzio solenne ripiombò su questa scena. Gli animali, accoccolati in cerchio restarono immobili come le sfingi dell'entrata del

tempio di Karmak, e più non s'intesa che il canto monotono dell'insetto, il quale perduto nel vicino cespuglio, glorificava lo splendor della notte, nel suo sublime disprezzo per la tigre e per l'uomo.

Il fuoco e la detonazione interrupperò per un istante il banchetto e gli accessi di rabbia degli animali. I due cadaveri della loro famiglia, stesi stecchiti sull'erba non fecero alcuna impressione sulle altre tigri. A due nuovi colpi di fuoco esse non risposero, che dopo un momento di esitazione, nel quale sembrò che tenessero consiglio, che con un assalto generale. Esse si slanciarono contro questo nemico insolente che veniva nei loro dominii a disputar loro una preda così ricca. Respinte da ogni parte dalle lame di ferro più forti dei loro denti e dei loro artigli, esse cadevano all'indietro con dei moti furiosi, con un orribile stridor di mascelle, con grida di folle rabbia e con selvaggi ruggiti che rassomigliavano allo scoppio di una immensa mitragliatrice. Le ferite che ricevevano irritavano ancor più contro questo saldissimo nemico di ferro; tratte, tratto il giovane cacciatore si credea in un chiosco tappezzato di teste di tigri, teste enfiate dalla collera, mostruose, insanguinate, illuminate da due carboncini che sprizzavano globi di scintille come il ferro rosso sotto il martello. Erano brividi terribili

quelli che provava Gabriello quando sentiasi correr sul volto l'estremità vellutata d'una coda di tigre, energicamente sbattuta attraverso le sbarre, perchè allora sembrava che una breccia fosse aperta nella cittadella e che cacciatore e baluardi, tutto dovesse esser sminuzzato nelle gole dei mostri del deserto.

A questa fase di cotesto dramma inaudito, Gabriello, simile al marinaio bravo ma novizio, che trema alla prima scarica dei cannoni e sorride alla seconda, Gabriello avea recuperato tutto il suo sangue freddo. Egli prodigava, tuttavia con una mira, i colpi di carabina senza contarli, ed indovinò tosto che lo scoraggiamento era passato dalla parte del nemico. Gli animali tremarono alla lor volta, come se avessero riconosciuto che lottavano pazzamente contro una potenza superiore. Diggià i più astuti riguadagnavano, a passi misurati, le montagne nate, volgendosi qualche volta indietro, per lanciare verso il teatro sanguinoso del combattimento un sordo ruggito. Le tigri ferite camminavano con sforzo verso un cespuglio di fichi d'India, vi si mettevano in salvo come in una ambulanza; stravano il loro gran corpo, e deponendo dalle loro labbra sull'artiglio destro una saliva mista di schiuma rossa lavavano le piaghe aperte sul muso e sulla fronte. Altre, le più rabbiose senza dubbio,

tranguigliavano dei brani di buoi, si dissetavano in un mare di sangue, e rispondendo con un rauco grido a ciascun colpo di carabina mal aggiustato si avventavano accanite, benché saziate, contro la preda a metà divorata, e ficcando i due artigli anteriori nel collo del toro, stringendo coi denti la corna, col dosso convulso, e il pelo irto trascinarono sull'erba questo avanzo del banchetto, come convitati previdenti che, sorpresi dallo scoppio dei fulmini, a metà di un desinare all'aria aperta, si portano via le vivande per bisogno dell'indomani.

Alla fine, fu permesso a Gabriello di respirare. Egli non intendeva più le grida d'agonia di questi mostri rabbiosi che ad una distanza rassicurante, simili agli echi deboli e lontani che annunciano la fine della tempesta e ritornano la speranza all'agricoltore. Tuttavia ricaricò tutte le sue armi, giacché una idea spaventosa lo colpì in questo primo istante di tregua; egli temeva di rivedere, innanzi all'alba, una nuova armata di tigri reclutata nelle montagne che accorresse a vendicar una disfatta ed a spogliare nel luogo del banchetto. Per fortuna tutto era davvero finito. Il cacciatore sarebbe rimasto oppresso dalle sue emozioni ad un secondo assalto.

(Continua.)

poiché di privilegi ne ha anche di troppi: per difendere gli interessi dei clericali non possiede — quantunque si sentì molto inclinato in loro favore — né l'eloquenza, né l'intelligenza necessarie a difendere cause perdute come è questa del clero. Molto inferiore d'ingegno all'on. Messedaglia, che in 10 anni che fu deputato, pel suo collegio non ha mai fatto nulla, assolutamente nulla, cosa dovremmo ora aspettarci dal Camprostrini che la scorsa settimana diede come giurato, una bellissima prova della sua attività, dormendo fino a mezzogiorno, mentre alle 10 ore avrebbe dovuto trovarsi al tribunale?

Del resto non è questione qui di partito, giacché in politica il Camprostrini è ben poca cosa per meritarsi l'onore di una seria opposizione: è questione di capacità, è questione di decoro per la nostra città. Cosa si dovrà dire di noi, quando ci si saprà rappresentati da due individui quali sono il Camprostrini e il Bertani? ci si crederà, e a ragione, un popolo di idioti: e d'altronde dove se ne sono andate tutte quelle grandi individualità che a detta del giornale moderato, racchiudevano in sé la *Costituzionale*, se per rappresentarci in Parlamento altro non hanno che i Bertani e Camprostrini?

Eppure, per raggiungere il loro scopo, i nostri moderati non hanno nulla risparmiato, perfino i vecchi decrepiti, gli infermi, tutti insomma si mossero per portare il voto al loro compagno; e nemmeno una visita al cardinale Canossa fu risparmiata da parte della Giunta, onde non ordini a' suoi fedeli di astenersi dall'andar alle urne.

Così, a chi non sa neppure disimpegnare gli obblighi del giurato verrà affidato l'incarico di difendere i nostri interessi nella perequazione dell'imposta fondiaria, ed ottenere dal ministero il permesso di poter eseguire il Canale industriale. Non importa il sapere se, o no, sia tuttocché possibile al Camprostrini. S'egli sarà capace di dimostrare l'ingiustizia che pesa su noi nell'imposta fondiaria; e se gli sarà possibile ottenere da' suoi avversari politici il sospirato permesso di scavare il suddetto canale. Non importa sapere se dall'elezione di uno, piuttosto che di un altro Deputato la città possa risentirne danno o vantaggio; alla nostra aristocrazia, ai nostri consorti preme vedere eletto il loro corifeo, e basta.

Però tutte le speranze non sono ancora perdute, ed io spero che domenica 15 gli elettori faranno giustizia al merito votando concordemente per Capelle.

Del resto posso accertarvi, e ciò ad onore del vero, che né il Massari, né il Pisanelli avrebbero ottenuto qui, nemmeno la metà dei voti che ottenne il Camprostrini.

Belluno. — Martedì a notte — scrive la *Provincia* — vedemmo arrivare a Belluno una carovana di Agorini composta di 128 individui fra uomini, donne e bambini diretti per la repubblica di Venezuela.

Avevano con loro alcune casse di masserizie e dopo breve riposo partirono per Genova onde imbarcarsi per l'America.

Nel loro volti, più che mestizia di abbandonare per sempre i luoghi nati, era dipinta la risolutezza di effettuare il loro proposito. Solo due donne parevano commosse, e una terza, ci disse: *è destino*. E dire che i capi di famiglia vendettero per emigrare i loro campi, le loro case e che dal più al meno tutti possedevano due, tre e cinque mila lire.

Da fonte sicura veniamo a sapere che anche altre famiglie d'Alpago sono partite o stanno per partire per Caracas, come ancora in altri Comuni esiste un movimento crescente per abbandonare il loro paese.

Montebelluna. — La *Provincia di Belluno* crede di sapere che nella riunione la quale ebbe luogo a Montebelluna per la costruzione della ferrovia Belluno-Feltre-Treviso, sia stata proposta la congiunzione a Istrana, il qual paese è distante circa 10 chilometri da Treviso sulla nuova linea per Vicenza.

Rovigo. — La deputazione provinciale essendo stata invitata a fissare il giorno per una conferenza con la commissione ferroviaria di Venezia onde stabilire sopra nuove basi il concorso della provincia di Rovigo nelle spese di costruzione della ferrovia Adria-Chioggia per Loreo, aderì all'invito fissando per tale effetto il giorno 26 corrente alle ore 12 meridiane.

Avendo poi incaricata una Commissione di studiare tale questione, fu tenuta un'adunanza coll'intervento di 10 sindaci della Provincia e venne adottato il seguente ordine del giorno: « Gli adunati dichiarano che la continuazione della linea ferroviaria Rovigo-Adria per Loreo fino a Chioggia è di massimo interesse provinciale, ed interessano la qui presente commissione provinciale ad adoperarsi in quei modi che essa crederà opportuni al conseguimento dello scopo. »

Treviso. — Nei giorni scorsi erano state ingaggiate circa cento famiglie appartenenti alla provincia di Treviso per andare in America od al Brasile ed esse avevano dato agli arruolatori una somma per caparra, che in complesso ammontava a circa lire 7000. L'autorità avendo saputo che pel momento non vi erano né richieste né partenze per le indicate regioni, sequestrò in mano agli agenti il denaro e lo fece restituire ai capi di famiglia.

Udine. — Il *Monitore delle strade ferrate* osserva non esservi alcun ostacolo perché la linea ferroviaria della Pontebbina possa essere aperta al pubblico fino a Rescivita entro la seconda metà del corrente mese.

Venezia. — Il Consiglio d'Amministrazione dei Magazzini cooperativi ha deliberato che, visto il ribasso sul prezzo delle farine, sieno nelle sue pistorie ribassati anche i prezzi del pane, e quindi da oggi il pane bianco che vendevasi a cent. 60 al kilo sarà venduto a cent. 58 ed il pane massarino che vendevasi a centesimi 54 sarà venduto a cent. 52.

Ecco ancora una volta dimostrata la grande utilità dei Magazzini cooperativi, i quali funzionano da vero calmier esercitando una savia concorrenza e rendendo impossibili le ingordigie dei negozianti a danno dei consumatori.

La Deputazione provinciale di Catanzaro ha deliberato di elargire 500 lire per la costruzione del monumento da erigersi in Cosenza in onore dei martiri veneziani fratelli Bandiera.

Non v'ha più alcun dubbio! Il nobile Barbaro trovandosi al letto passò dal sonno naturale a quello eterno della morte, per opera di un mostro in forma d'uomo. — La sezione del cadavere, operata avanti i medici chirurghi Ziliotto, Paganuzzi e De Toni, stabilì tassativamente che la morte dell'infelice vegliando avvenne per strangolamento.

Fu spiccato mandato di cattura contro il domestico, il quale è scomparso improvvisamente da Venezia.

Esso è certo Osvaldo Bortoluzzi detto Cecco, da Pieve di Alpago. Si trovava al servizio del Barbaro da soli 8 giorni, ma sabato scorso venne licenziato perché mentre il padrone credeva che fosse celibe venne poi a sapere che era ammogliato con tre figli.

Vicenza. — Dal resoconto della Società di mutuo soccorso degli artigiani vicentini risulta che il patrimonio di essa ch'era al 31 dicembre 1875 di Lire 46,849:87 è cresciuto a 31 dicembre 1876 a L. 52,825:63 — che furono pagate per pensioni Lire 3,542:70, ed in 411 sussidii per malattia L. 9,575:41 e che il numero dei soci che a 31 dicembre 1875 era di 1396, crebbe nell'anno 1876 a 1476. Sono risultati che tornano ad onore di chi presiede a questa utilissima istituzione.

CRONACA

Padova 14 aprile

Padova e il comm. De Ferrari

Appena la presidenza dell'Associazione progressista venne, due mesi fa, a conoscere che il comm. Giuseppe De Ferrari, prefetto di Padova, era stato colto da grave malattia, si diede premura di richiederne frequenti notizie e di porgere all'egregio ammalato parole di conforto e di viva simpatia. Ora l'egregio comm. De Ferrari, appena convalescente, ha voluto rispondere alla cortesia della Presidenza dell'Associazione Progressista con la seguente lettera che pubblichiamo assai volentieri:

Onor. sig. Presidente,
Comincio a lasciare per poco il mio letto, dove una fiera epatite mi ha inchiodato per più di cinquanta giorni e sebbene debolissimo non posso resistere al desiderio di esprimere a codesta onorevole associazione costituzionale progressista i sensi della mia profonda gratitudine per l'interesse che benignamente ha voluto prendere delle mie domestiche e personali sventure.

Obbligato a lasciare l'Amministrazione di codesta importante provincia, quando appena era pervenuto a conoscerne le condizioni ed i bisogni principali, io non ho potuto acquistare titolo alcuno alla benevolenza dei Padovani; ma essi mi hanno ispirato una stima ed un'affezione sincera e possono andar certi che non cesserò mai di far voti per quel prospero e splendido avvenire che hanno ogni diritto di raggiungere sotto un governo illuminato, giusto, e saviamente progressivo.

Frattanto colla riserva di venire a stringerle la mano tosto che lo stato delle mie forze potrà consentirmelo, mi pregio altamente confermarvi, con perfetto ossequio di Lei, onor. signor Presidente.

Genova 7 aprile 1877.

Devot. Servitore
Giuseppe De Ferrari

All'on. sig. Presidente
Dell'Associazione Costituzionale Progressista di Padova.

Questa lettera onora chi l'ha scritta come chi l'ha ricevuta.

L'on. De Ferrari — glielo diciamo noi, usi a non adulare alcuno — ha diritto a tutta la benevolenza dei Padovani, imperocché egli fu il primo Prefetto del Regno d'Italia che a Padova abbia governato senza partigianerie.

Oggi che egli non è più il Capo della nostra provincia, noi e i nostri amici che nulla a lui abbiamo chiesto e nulla abbiamo avuto come non chiederemo e non avremo mai nulla da alcuno, noi ed i nostri amici possiamo dichiarare all'on. De Ferrari tutta la stima sincera e la simpatia profonda che la sua lealtà e la sua franchezza hanno destato a di lui favore presso tutti gli uomini onesti della nostra città e provincia. A Padova potranno amministrare altri uomini egregi ma nessuno potrà fare dimenticare a chi ebbe occasione di avvicinare l'egregio gentiluomo la squisitezza dei suoi tratti, l'onestà delle sue intenzioni, la rettitudine delle sue opere.

Ci sentivamo già da tempo debitori di questo pubblico omaggio verso il comm. Giuseppe De Ferrari e poiché omai egli è rientrato nella vita privata, noi gli mandiamo a nome di tutti i progressisti della provincia i più sinceri saluti e gli auguri per la sua pronta e completa guarigione; assicurandolo che se nella pubblica amministrazione ha incontrato amarezze e difficoltà non lievi, egli si è però meritato in pari tempo simpatie vivissime ed incancellabili.

Approvazione delle liste elettorali amministrative. —

L'11 a sera il Consiglio comunale approvò questa lista nel N. 2952.

L'assessore Da Zara rese ragione dei motivi che impedirono alla Giunta di accettare come elettori quelli che a norma del § 24 della legge comunale intendevano di essere ammessi come conduttori di case ed appartamenti.

Egli disse che la Corte d'Appello di Brescia con sentenza 20 luglio 1876 in simile questione decise che le parole della legge affitto o masserizia si riferiscono unicamente a beni rustici!

Per accennare a case, stabili ecc. la legge elettorale politica si esprime diversamente dicendo in pigione e quindi abbraccia con questa parola le case o parte di case tenute in locazione.

Noi crediamo che ad onta della sentenza citata dal sig. Da Zara, il senso e le parole della legge resistano a tale

interpretazione che la Giunta Padovana si affrettò di accettare perché impedisce di iscriversi a 400 e più elettori!

Ma noi non siamo avvocati e non comprendiamo le leggi fatte con parole sempre così equivoche.

Sarà quindi utile che chi si occupa delle modificazioni per la nuova legge comunale e provinciale non dimentichi che anche nella legge elettorale amministrativa venga aggiunta la parola pigione per togliere il pericolo di vedere una facilitazione concessa per elezioni politiche (che sono le più importanti) e non ammessa invece in quelle amministrative.

Nuove industrie. — L'industria di cui parlo veramente non è nuova, ma in questi ultimi tempi va prendendo maggior terreno. Non è gran cosa, ma è intanto una indelicatezza ed una seccatura.

Si tratta di alcuni che vanno nei caffè principali della città, si fanno portare i giornali e se li mettono in tasca e dopo se ne vanno tranquillamente. E poi i camerieri cercano i giornali, e gli avventori si impazientano a ragione per non poterli leggere.

Non è solo meschino, ed indelicato ma è altresì vile il portar via un giornale, che non costa che cinque centesimi!

Incendio. — Jerl'altro in casa del sig. marchese Buzzacchini si appiccò il fuoco ad alcune stuoie di brulla. Fortunatamente accorsero subito sul luogo i pompieri, i quali spensero immediatamente il fuoco, dimodoché non abbiamo nulla di doloroso a lamentare. Il danno prodotto da questo incendio, si presume ammonti alla somma di it. lire 100.

Furto. — Un certo tale depose la propria giacca, mentre andava non so quali faccende, sopra un organo che trovavasi vicino alle fabbriche che stanno facendosi presso al teatro Garibaldi. Quando ritornò si accorse che la giacca era scomparsa e insieme con essa il portafoglio contenente it. lire 95.

L'autore di questo furto ha dichiarato di voler serbare il più stretto incognito.

Teatro Concordi. — La Signora dalle Camelie, dramma di Alessandro Dumas, a nessuno sconosciuto, seppe attirare un pubblico numeroso al teatro Concordi, poiché si andava dicendo che in questa produzione la signora Tessero mostra più che in ogni altra tutto il suo merito. E infatti la distinta attrice non venne meno a questa bella fama, e seppe meritarsi dal pubblico fragorosi e prolungati applausi. Io sempre più mi confermo nell'idea che nessuna attrice in Italia possa superare la signora Tessero nelle rappresentazioni dei drammi della vita reale, come è quello della Signora dalle Camelie. L'amore sincero e profondo di Margherita Gautier, la Traviata, la sua disperazione nel vedersi abbandonata, il sentimento del proprio dovere, l'eroismo del sacrificio grande e meritorio, tutto fu espresso dalla signora Tessero in modo tale che ogni pensiero di lode, tutta l'estimazione che si deve al vero merito, non possono concretarsi che in una sola parola: l'ammirazione! La signora Tessero fu grande, d'affetto e d'espressione in quella parte. E la scena della malattia lenta, dolorosa che va togliendo a poco a poco la vita all'infelice donna, e la sua morte, straziarono il cuore di tutti gli astanti.

E il Biagi (Armando Duval) fu anche in questo dramma il grande attore della Sgraniera, della Dora, della Messalina, e divise colla signora Tessero, gli allori ed il trionfo. Fu applaudito più volte. Anche la signora Casalini (Olimpia) e il Meschini (Duval padre) furono all'altezza della loro parte. Bene il Masi e così tutti gli altri attori della compagnia.

Questa sera avrà luogo la benefiziata dell'artista brillante Guglielme

Privato, nella quale verrà dato la *Legge del Cuore*, produzione a dir vero un po' stantia.

Replico la mia preghiera perché venga data di nuovo la *Dora* per gli studenti.

Teatro Garibaldi. — Domenica sera, la Compagnia di prosa e musica diretta dall'artista Miniati, riprenderà il corso delle sue rappresentazioni, interrotte per la mancanza di tutto il vestiario occorrente alle produzioni, rappresentando *Maria di Brescia*.

La parte di *Maria* verrà sostenuta dalla signorina Rosalia Ponti, prima attrice.

Questa compagnia si fermerà tra noi fino al primo di maggio e nel corso di queste quindici recite, darà oltre a diversi drammi spettacolosi, alcuni *vaudevilles*, nuovissimi per Padova.

Una al di. — Un maestro si sfiata a insegnare ai suoi alunni i modi dei verbi.

— Quanti sono i modi dei verbi? — domanda alla fine al giovinetto più sveglio.

— Sono tre, — risponde: — soggetto, verbo ed aggettivo.

— Non sai altro? — domanda impazientito il maestro.

— Sissignore, so giocare anche a briscola.

Bollettino dello Stato Civile

del 12

Nascite. — Maschi 1 - Femm. 3.

Matrimoni. — Chiaselli Bortolo di Francesco medico celibe, di Mel di Belluno, con Fusaro Maria di Giovanni, possidente nubile di Padova — Gnoato Antonio fu Domenico, domestico celibe, con Giacometta Teresa di Santo, domestica nubile di Padova.

Morti. — Piacentini Emilio di Luigi, di mesi 11 e giorni 20 — Più un bambino esposto, tutti di Padova — Lugar Filippo fu Matteo, d'anni 51 bandito coniugato, di Fiesse (Rovigo).

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La R. Compagnia Morelli Alamano rappresenta: *La Legge del Cuore* — *Un uomo di spirito* — *Un ballo in maschera*.

BIFEMERIDI

Aprile
14-1861 — Il parlamento italiano ad unanimità di voti proclama Vittorio Emanuele II Re d'Italia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del giorno 11 pubblica:
Alcune disposizioni nel personale giudiziario e in quello dipendente dal ministero dell'interno.

UN PO' DI TUTTO

L'Internazionale. — In dosso ad uno degli internazionalisti arrestati a Ponte Molle si assicura che sia stato trovato il seguente documento.

Associazione internazionale dei Lavoratori
Federazione Romana e Lazio
Circolo

di Propaganda Socialista Romano
Il Circolo di Propaganda Socialista Romano, accettando gli Statuti generali dell'Associazione internazionale dei lavoratori come fondamento della condotta che porterà il proletario alla sua completa emancipazione, pone i seguenti principi che costituiranno il suo programma rivoluzionario:

Ed in primo detto Circolo vuole tolto il soprannaturale dei legami della vita, siccome colui che non tollera tirannide alcuna né terrena, né divina. Tuttavia non vuole con ciò imporsi quale ateo nei suoi principii alle coscienze dei soci. Esso dichiara di rispettare nei soci medesimi qualsiasi principio religioso da essi nutrito; si riserva di combattere la superstizione e l'errore ovunque, sicuro che lo sviluppo della scienza e dell'istruzione nelle classi operaie torrà qualsiasi idea di soprannaturale o di religione che si manifesti sotto qualsiasi culto.

Tuttavia, poiché la società avviene, che egli s'impone di fondare, non deve essere composta altro che di produttori, e quindi ne segue la spazzione dei consumatori non produttori di qualsiasi genere, nega recisamente il diritto a ciascuno di far lucro, o di speculare sopra le credenze altrui.
In quanto alla proprietà individuale

il detto Circolo, considerando che fonte e causa prima della miseria, dell'avvilimento, della schiavitù delle classi operaie, si è appunto l'accumulamento in mano di pochi degli strumenti e delle materie prime del lavoro, per questi motivi esso dichiara essere soprattutto necessario alla emancipazione degli operai la distruzione del medesimo in tutte le sue manifestazioni.

Ed oltre a ciò, riconoscendo all'opposto che la proprietà collettiva, e quindi il collettivismo degli strumenti del lavoro e della produzione, sono i soli mezzi per la totale emancipazione del proletariato, il detto Circolo si propone di combattere con tutte le sue forze morali e materiali per la distruzione della proprietà individuale, e per il trionfo e costituzione del Collettivismo.

E poiché esso riconosce che sotto il nome di Stato si riassume la causa prima della schiavitù del genere umano, e poiché lo Stato stesso non avrebbe per iscopo, sotto qualsiasi colore si rappresenti, che di mantenere i privilegi economici e sociali esistenti, per questi motivi si dichiara per l'Anarchia vera, negazione di qualsiasi potere che si imponga dall'alto al basso o viceversa.

Negato il soprannaturale, negato lo Stato, ne viene di conseguenza che il Circolo sudetto s'imponga di distruggere l'attuale « famiglia legale » non essendovi nell'avvenire altra eredità che il dovere di lavorare colla massima attività allo sviluppo della scienza e dell'industria, e non riconoscendo fra gli uomini altro legame che quello della mutua assistenza, e l'affetto naturale e fraterno che natura impone all'uomo.

Esso inoltre, come conseguenza logica delle sopraccennate ragioni, riconoscendo come base di giustizia e di moralità, essere da preferirsi a qualsiasi legame religioso o sociale la piena libertà dell'unione dell'uomo colla donna, si dichiara per questa, conoscendo che tanto l'uno che l'altra hanno il pieno diritto di unirsi liberamente senza che altri intervenga in questo atto puramente personale.

Però siccome la completa giustizia deve essere il fondamento della società avvenire, il Circolo medesimo riconosce che tale unione deve essere fondata sull'affetto, sulla stima e sul rispetto reciproco. Ed oltre a ciò il Circolo suddetto vuole che la società avvenire sorvegli tale unione, acciocché i diritti si dell'uno che dell'altra non siano manomessi per il capriccio di qualsiasi.

Il Circolo inoltre riconosce nel maschio e nella femmina il dovere di allevare e nutrire i figli sempre sotto la sorveglianza della Società, infino a tanto che non siano in età competente di essere presi quali figli della Società stessa, educati quindi ed istruiti nei rispettivi istituti ed inviati poscia a quei mestieri ed arti che essi sceglieranno liberamente senza pressione alcuna da parte di chiunque. Nega però qualsiasi padronanza dei genitori sui figli, non riconoscendoli che figli della Società, alla quale saranno per speciali doveri e diritti legati.

In queste basi il Circolo socialista romano dichiara di cooperare con tutte le forze sue alla fondazione del futuro ordinamento sociale, siccome quello che viene da esso riconosciuto quale vero baluardo della morale, della uguaglianza, della giustizia.

Corriere della sera

Gli onorevoli amici nostri Bertani e Cairoli si trovavano l'altri ieri a Milano e la *Ragione* scrive in proposito: « Nelle conversazioni che Cairoli e Bertani ebbero coi loro amici di qui, riconobbero insieme con essi la necessità e l'opportunità del partito liberale di perseverare e nella Camera e fuori in quel contegno fermo e vigilante che valga ad un tempo ad impedire o correggere errori governativi, e a sventare le macchinazioni e le speranze, ora tanto rinverdate, dei partiti avversari e degli alleati loro confusi nelle file della maggioranza. »

Possiamo assicurare, per nostre attendibilissime fonti — scrive lo stesso giornale — che entro il mese d'aprile avrà luogo l'insediamento dei rispettivi titolari ai nuovi comandi militari. L'ex ministro della guerra, on. Ricotti Magnani, prenderà il comando del nuovo corpo d'esercito stabilito a Piacenza. Il generale di divisione mar-

chese Incisa sarà posto alla sua immediata dipendenza.

Siamo in grado di asserire che la proposta di tale destinazione è partita personalmente dall'on. ministro della guerra generale, Mezzacapo.

L'ufficio centrale del Senato — come era facile prevedere — ha approvato la relazione dell'onorevole Lampertico sul progetto di legge relativo agli abusi del clero la quale propone il rinvio della discussione al giorno in cui sarà discusso il nuovo Codice penale.

La legge sui fabbricati che doveva discutersi immediatamente dopo quella sulla liberazione condizionale dei condannati fu posposta ad altre perché il ministro Depretis, in causa della morte di sua sorella, è costretto ad assentarsi da Roma per qualche giorno.

L'on. Zanardelli elesse una Commissione incaricata di promuovere i lavori nei porti.

Compongono detta Commissione gli onor. Martinelli e Verga Carlo, senatori: Borruso, Cancellieri, Damiani, D'Amico e Del Giudice Giacomo, deputati; Mali e Zaini, ispettori del Genio civile.

Dai giornali di Napoli riassumiamo le seguenti notizie sulla banda degli internazionalisti.

Una pattuglia si scontrò con un drappello di internazionalisti; questi fuggirono, ed i soldati dovettero arrestarsi in causa di un forte temporale sopraggiunto.

Il *Piccolo* dice correr voce essere giunto in Napoli un telegramma partito da Benevento e firmato: *Casiero*, col quale il comandante in capo della banda informa una sua intima persona d'essere arrivato in buona salute e sicuro.

Gli internazionalisti non oltrepassano il centinaio.

Dieci persone mascherate e provviste di armi apparvero ieri a S. Biagio in Terra di lavoro. Essi ferirono mortalmente un individuo, con cui ebbero ad incontrarsi.

A Galla gli intercazionalisti, dopo aver bruciato l'archivio municipale ed i ruoli delle esattorie, distribuirono al popolo di Letino i denari trovati nelle casse del Comune ed i zigari che si rinvennero in uno spaccio.

Ad Argusto si temeva uno sciopero di operai.

Sembra che gli internazionalisti si sieno diretti a quella volta.

Neppur oggi la Camera era in numero!

Al momento d'andare in macchina riceviamo il seguente telegramma il quale fa assai poco onore ai deputati, massime a quelli della maggioranza:

« Viene letta una proposta dei deputati Antonibon, Lucchini ed altri, stata ammessa dagli uffici per aggregare alcuni comuni della provincia di Padova a quella di Vicenza.

« Indi si prosegue all'appello nominale dal quale risultando che mancano molti deputati a raggiungere il numero legale, il presidente scioglie la seduta ed ordina la pubblicazione dei nomi degli assenti senza regolare congedo. »

Corriere del mattino

Deputati neglienti
Quando uscì l'ediz. one di iersera non ebbimo il tempo di commentare il telegramma ricevuto poco prima e che ci annunciava lo scioglimento della seduta della Camera per mancanza del numero legale.

Ma se anche il tempo ci fosse bastato, quale commento potevamo fare? Il fatto non si commenta forse da sé medesimo?

Vista la lode che merita l'onorevole Crispi per l'energia e per

la coscienza colla quale adempie al suo ufficio, qualche giornale moderato — proprio di quelli che si stampano a Roma — comincia già a lamentarne il soverchio rigore.

Lasciando stare che quel giornale rimprovererebbe certo di debolezza l'onorevole presidente della Camera se si conducesse in modo diverso e se permettesse che le leggi si discutessero a scanni vuoti come nel passato — lasciando star ciò, il Paese è in grado di giudicar da sé stesso se l'on. Crispi meriti d'essere lodato o biasimato.

Noi intanto — come abbiamo promesso — pubblichiamo i nomi dei deputati veneti assenti senza regolare congedo nella seduta del giorno 11 e pubblicheremo quelli che mancavano ieri, appena ci giunga la *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Non possiamo a meno di far osservare come fra gli assenti figurino per lo appunto i tre grandi uomini piovuti nel Veneto in queste ultime elezioni.

Ecco i nomi:
Arrigossi, Bacco, Bertani Gio. Battista, Bonghi, Borghi, De Manzoni, De Saint-Bon, Fabris, Gabelli, Giacomelli, Morpurgo, Orsetti, Tecchio, Verzegnassi, Visconti-Venosta.

Leggesi nel *Bersagliere*:

« Un dispaccio da Firenze ci informa che il sindaco, on. Peruzzi, ha riunito d'urgenza la Commissione del Bilancio comunale fiorentino, alla quale ha dichiarato che, ove il Governo non venga in aiuto in qualche modo alle condizioni finanziarie così difficili di quell'Azienda municipale, né egli, né i componenti la Giunta rimarrebbero più al loro posto. »

Ecco gli uomini — diciamo noi — che hanno figurato tanti anni in Italia come Padri della Patria e che hanno occupato le più alte cariche dello Stato!

Il *Fanfulla* dice di sapere che nel Consiglio dei ministri tenutosi giovedì il ministro guardasigilli presentò alla firma reale diversi decreti per l'aumento di personale a talune Corti d'appello e Corti di Cassazione.

I presidenti dei nove uffici della Camera sono tutti della Maggioranza.

Verso i 20 o i 25 corrente, l'onorevole Marazio presenterà la relazione sulla legge comunale e provinciale; sicché la discussione potrebbe cominciare ai principii del prossimo maggio.

Per soddisfare ad un desiderio espresso dai presidenti di alcune società di mutuo soccorso, la direzione generale delle Poste pubblicherà fra giorni le istruzioni relative all'emissione dei libretti della Cassa di risparmio postale in favore di dette società.

Il ministero delle finanze, a seguito di sentenza della Corte di cassazione di Roma, ha stabilito le due seguenti massime:

1. Che nessun compenso è dovuto agli enti morali per indennizzo dell'imposta di ricchezza mobile, cui soggiace la rendita a loro favore iscritta in corrispettivo della conversione dei rispettivi beni stabili, alienati per forza della legge di soppressione dell'asse ecclesiastico;

2. Che l'accertamento del reddito dei beni stabili, stato consegnato dagli enti interessati per l'applicazione della tassa di manomorta, debba costituire sempre la base immutabile su cui determinare il corrispettivo della conversione; non potendosi né dovendosi ammettere le pretese di certe fabbricerie, le quali dopo aver consegnata, per il pagamento della tassa di manomorta, una rendita minima per alcuni stabili, avrebbero poi voluto che all'atto della conversione fosse stato tenuto conto delle rendite maggiori che gli stabili potevano dare, e ciò allo scopo di conseguire una maggiore assegnazione di rendita.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

COSTANTINOPOLI, 12. — L'armistizio col Montenegro non fu prorogato. Tuttavia è probabile che ambe le parti resteranno sulla difensiva. I Montenegrini si recheranno domani a ricevere da Saffet la risposta definitiva. È probabile che Saffet manterrà i precedenti rifiuti e secondo il Testo della circolare turca comunicata oggi agli incaricati d'affari la situazione è tesa.

RAGUSA, 12. — I Miriditi furono battuti a Myest.

PALERMO, 12. — In seguito alla morte del capo banda Torretta da ferita e la presentazione del brigante Psinelli, la banda Sambucari è interamente distrutta.

PARIGI, 12. — Il principe di Galles è arrivato. Il *Monitor* constata che la Francia appoggia tutti gli sforzi tendenti a prevenire la guerra; biasima la Porta che assume una terribile responsabilità rifiutando il protocollo. Conchiude dicendo: La Francia interamente consacrata a sanare le sue piaghe deve conservare un'assoluta neutralità in una questione che non solleva ma di cui si sforza costantemente a prevenire le terribili conseguenze.

PIETROBURGO, 12. — La Nota della Porta fu presentata stamane. È deciso che la guerra sia la sola soluzione possibile. Furono ordinati preparativi per la guerra immediata. Si stanno prendendo le misure indispensabili prima di dichiarare la guerra per tutelare i Consoli e gli interessi nazionali sul mare e sul territorio Ottomano. La sola probabilità che forse resta ancora in favore della pace si è l'accordo immediato dell'Europa per riprendere una delle proposte già fatte e costringere la Turchia a dare le garanzie materiali per l'esecuzione delle riforme.

PARIGI, 13. — Un articolo dei *Debats* che cercò di trovare una contraddizione fra la condotta attuale di Gorkakoff e la sua circolare del 1855 nella quale protestava contro la pressione che le potenze volevano esercitare sul Re di Napoli per le sue persecuzioni contro i liberali, produsse nei circoli diplomatici una dolorosa impressione. Si fa osservare che il *Debats* è il solo nella stampa francese che abbia preso tale attitudine. Si trova l'articolo assai deplorabile.

PIETROBURGO, 13. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice che se l'Europa cristiana non trova i mezzi di tutelare molti milioni di sudditi della Porta non musulmani è venuto il momento per la Russia di ricordarsi delle auguste parole dette in Mosca. La *Gazzetta della Borsa* deplora che i dadi sieno gettati, dice che fra breve incomincerà una guerra, le cui conseguenze sono incalcolabili. Il *Nuovo Tempo* dice che l'ora dell'azione è arrivata; la Turchia ricusa tutto, tanto meglio. L'incertezza estenuava la Russia. Il *Golos* crede che l'attitudine dei gabinetti Europei farà svanire le speranze segrete dei turcofilii inglesi.

LONDRA, 13. — Il *Times* ha da Filadelfia: Il Governo di Venezuela inviò il passaporto a Russel, Ministro Americano. Assicura che il governo di Washington considera questa condotta come un atto di guerra e consiglierà il passaporto al Ministro di Venezuela. Le relazioni dei due paesi sono critiche.

LONDRA, 13. — Il *Morning Post* dice: Tutte le speranze, di pace non sono perdute. Una grande potenza i cui interessi sono lesi dalla lotta che minaccia, suggerì che le potenze firmatarie del protocollo dovrebbero prendere nota della dichiarazione della Russia e della Turchia che sono pronte a disarmare e a concludere. È assurdo che la pace sia minacciata da un vago punto d'onore.

Il *Times* ha da Berlino che la risposta della Turchia provocò un nuovo scambio di opinioni delle potenze, e che si attendono nuovi negoziati.

COPENAGHEN, 13. — Una nota ministeriale espone la condotta di Folkething che tende a rovesciare l'equilibrio costituzionale, dice che il Re come guardiano della costituzione ha il dovere di respinger tali tentativi, e il ministero aggrebbe contro il dovere se in questo momento desse le dimissioni. Il caso attuale che la legge finanziaria non potè votarsi per il seguito disaccordo delle Camere non è previsto dalla Costituzione, quindi rimane solo un mezzo: stabilire la legge finanziaria provvisoria, con decreto reale.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

COMUNICATO

Con sentenza di ieri, la Corte d'Appello di Venezia dichiarava non essere luogo a procedimento in confronto di Matteo ed Eugenio padre e figlio Ambrosi e di Schiavo Agostino tutti di qui, che il Tribunale di Padova aveva condannati: il primo a 5, il secondo a 2 il terzo a 3 anni di carcere per falsificazione di bolli di carte da giuoco. La sentenza si fondò principalmente sulle risultanze contraddittorie delle perizie assunte. Gli imputati erano difesi dagli avv. Tecchio e Cattanei di Venezia per gli Ambrosi, Cosma di Padova per lo Schiavo.

Ambrosi Matteo.

ANTICA OFFELLERIA

ANGELO BRIGENTI

Piazza Unità d'Italia e S. Lorenzo. Le focaccine che si fabbricano in questa offelleria vennero premiate con medaglia d'argento nell'esposizione di Napoli tenuta dal Circolo G. B. Vico nel 1876.

L'anno scorso nella ricorrenza delle feste pasquali ottennero elogi da quanti onorarono di comandi il negozio de Brigenti.

Quest'anno ad ogni focaccia sarà unita l'istruzione per mangiarla sempre fresca.

(1453)

Skating Rink

Abbonamento mensile potendo pattinare ogni giorno L. 10,00
idem per soci dello stab. » 5,00
» per le signore » 8,00
» per fanciulli » 3,00

Alla domenica dalle 3 alle 6 festa di pattinaggio con orchestra considerata in abbonamento per le Signore ed i fanciulli. Gli avventizi invece pagheranno L. 1 di viglietto d'ingresso e di cent. 50 per poter pattinare chi non avesse i propri pattini.

Al Sabato alle 8 vi sarà il solito trattamento come per le passate con viglietti d'ingresso da L. 1 compreso la marca per pattinare. Questa serata è compresa in abbonamento per tutti.

(1460)

Corsi Estivi

DI LINGUE FRANCESE E TEDESCA

dal professor **BERT**

in Via Rialto, Casa Cavallini, N. 1777.

Presentarsi dalle 12 alle 3.

(1472)

Avviso

Giovedì 19 corr. arriverà in Padova e sarà esposto in Piazzetta Pedrocchi per la prima volta, il gran fenomeno di natura vivente, la sig. Damigella Bianca Dumas, dell'età di anni 17, e questa oltre all'aver un solo busto e tre gambe, appartiene due volte al sesso femminile, ed uno al sesso maschile, come lo attestano alcuni Certificati di parecchie facoltà mediche.

(1474)

D'affittare

CASINO composto di 11 Locali recentemente rimodernato in Via del Gallo N. 486 con sifone in Cucina al Primo Piano per attingere acqua.

Gli applicanti dovranno rivolgersi alla Cartoleria **Lorigiola Antonio** in Piazza delle Erbe.

(1451)

AVVISO

Presso la Drogheria Reale GIUSEPPE GOTTARDI trovasi anche in quest'anno la sua conosciuta **DOSE PER VINO PICCOLO ARTIFICIALE.**

Per litri 70 lire 3.

(1438)

Da vendere

Una Locomobile Economica a ritorno di fiamma e ad espansione variabile con cambiamento di marcia di rinomata fabbrica Parigina.

Forza di 12 cavalli, stato perfettissimo, costruzione solidissima. Dirigersi alla Fabbrica Ceramica in Treviso fuori Porta Cavour. (1475)

RIUNIONE ADRIATICA

DI SICURTÀ

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE
Istituita il 9 maggio 1838.

A N N U N Z I A

DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO
LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO

I DANNI DELLA GRANDINE

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie Principali, che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE CONTRO

I DANNI DEGLI INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti Industriali ed ogni altro prodotto, ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le **Merci in Trasporto** su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le:

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE

infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari chiarimenti, e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale di PADOVA rappresentata dal Sig. **M. Achille Levi** è situata in PIAZZA CAVOUR già DELLE BIADDE N. 1121.

Padova, marze 1877.
(1465)

Dall'Agenzia Principale — Il Rappresentante
ACHILLE LEVI.

FERNET-SOMMER

PREPARATO NELLA FABBRICA LIQUORI
DELLA DITTA

BERNARDO SOMMER
UDINE — CHIAVRIS — UDINE

Dopo molti anni di continua esperienza il sottoscritto ha l'onore di portare a pubblica conoscenza che il liquore **FERNET** da lui fabbricato col vero e genuino processo è il solo che qui in Provincia sia riconosciuto come un eccellente anticolerico. — Facilita la digestione, impedisce l'irritazione nervosa ed eccita in modo meraviglioso l'appetito. — Si usa eziandio contro le febbri intermittenti ed i vermi, ed è sorprendente nel guarire in poche ore quel malessere prodotto dallo **spicco** (patema d'animo) non che il mal di capo causato da cattiva digestione o da vecchiazza. — Si prende a tutte le ore. Un cucchiaino da tavola in due simili di acqua; vino buono, caffè, vermouth è la dose sufficiente.

Prezzo fisso d'ogni Bottiglia da Litro L. **2,00**
» » al Litro in fusto » **1,60**

Per evitare qualsiasi falsificazione ogni Etichetta sarà munita della firma autografa dell'Autore. — Il medesimo garantisce al pubblico gli effetti detti più sopra e nel caso contrario si sottomette a perdere qualsiasi commissione.
Udine, 27 febbraio 1877. (1440)

FERNET MENGOLATI

LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO
POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva.

Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze sì del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di chinina e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce bludemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gli intestini — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti sì diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

Gli inventori si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **Loreo** presso i farmacisti inventori **fratelli MENGOLATI.**

Rivenditori in **Roma** Professore **De Carnielo** via Fratteria N. 75; farmacia **Marchetti** via dei Coronari — **Cornetto Tarquinia** farmacia **Montagnoni** — **Adria** Bottighieria **Raule** — **Rovigo** **Florino** farmacia — **Lendinara** **Paolo Tasso** farmacia — **Padova** Drogheria **Dalla Baratta** — **Chioggia** **Giovanni Angelo Perini**, **Marta** farmacia. — **Badia** **Guerrato Filippo.** (1363)

PILLOLE di HOGG

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI PEPISINA HOGG

Sotto questa forma pillolare speciale la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi né perdere delle sue proprietà; la sua efficacia è perciò sicura.

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1.° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura**, contro le cattive digestioni, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2.° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc.; esse sono molto fortificanti.

3.° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

« La Pepsina colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg, si vendono solamente in flaconi triangolari nelle farmacie.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano**, **A. Manzoni e C.**; figli di **Gius. Bertarelli.**

PILLOLE di HOGG
1463

Premiata e Privilegiata Officina Meccanica

DI

ANTONIO GROSSI

UDINE

(1459)

Si eseguono macchine per filanda da seta tanto in legno come in ferro, a vapore e semplici, e con e senza (*Batteuse*) scopatrici meccaniche del sistema perfezionato e privilegiato **Grossi**, a leva senza ingranaggi, e per ciò il suo moto è silenzioso e non presenta l'inconveniente delle continue riparazioni come negli altri sistemi.

Queste macchine si eseguono con esattezza e precisione, con tutti i perfezionamenti suggeriti dall'esperienza. Colla loro eleganza si rendono gradite alla vista, e danno un lavoro dei più perfetti, ed a prezzi ridotti a minimi termini in confronto al lavoro.

Pillole di Pepsina

VEGETO-ANIMALE
del cavaliere dottore **CARLO TOSI.**

Rimedio affatto nuovo, ma già altamente apprezzato dai medici i più distinti come il solo vero specifico per facilitare la digestione di qualunque sorta di alimenti. Deposito generale presso il Laboratorio Chimico-Farmacaceutico **Biancardi, Cattaneo, Arzignoni**, via Rugabella, N. 3, Milano.

In **Padova** presso **Pianeri, Mauro e Comp.** — **Venezia** **Bötner, Mantovani.** — **Vicenza**, **Valeri, Dalla Vecchia, Mjolo** — a lire 2 la boccetta. (1448)

VERO FERNET MILANO VERO

Liquore amaro - Stomatico - Febrifugo - Anticolerico

DELLA PREMIATA E BREVETTATA DITTA

Fuori Porta Nuova PEDRONI E COMP. Fuori Porta Nuova
N. 121 M. **MILAN** N. 121 M.

Soli ed Unici possessori del segreto di preparazione

Questo liquore aggradevolmente amaro è composto con ingredienti vegetali, caldamente raccomandati da **Celebrità Mediche**. Esso previene in sommo grado le indigestioni e le guarisce, evitando la necessità di ricorrere ad altri preparati o liquori più o meno nocivi. Il **FERNET-MILANO** vuolsi chiamarlo anche **anticolerico** per prodigiosi effetti ottenuti nel prevenire il **Colera**. Le qualità sommarie toniche e corroboranti del **FERNET-MILANO** sono confermate da molti certificati medici.

SPECIALITÀ DELLA STESSA DITTA

ELEXIR-COCA Preparata colla vera foglia di **Coco-Boliviana**, impartata da noi direttamente. Le doti eminentemente igieniche e corroboranti della foglia di coca hanno fatto acquistare a questo grazioso **Elexir** una risonanza universale.

Specialità in **Liquori, Creme, Siroppi, Vini ed estratti d'ogni sorta.**

I miei ultimi soldi

pel fondo di giuoco dell'Istruzione Orlicè se moltiplicavano per

diversi **AMBI** — ed un — **TERNO**

nella ultima estrazione mi è pagato un signficante guadagno. Devo al professore di matematica sig. **Rudolfo de Orlice, Berlino, Wichelmsstr.asse 127.**

La mia vincita, la mia fortuna. Non posso tralasciare di ringraziare pubblicamente il prelodato professore e raccomandare il suo sistema pel giuoco di lotto a tutti i bisognevoli.

Roma.

B. Michele.

Nuova Industria Italiana

ACIDO CITRICO ED ACIDO TARTARICO
CRISTALLIZZATO

Dirigersi ai Fabbrianti **NASCIO AVELINE e C.** — **Messina**

Qualità uguale alle primarie produzioni estere. (1450)

PASTIGLIE DI CODEINA E BALSAMO TOLU'

PREPARETE DAL CHIMICO FARMACISTA

ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — **San Callimero, 3.**

MILANO

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti si Signori Medici a procurare la guarigione delle tossi estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia **Longega**, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.